

CEMENTIR Parla l'ad **Caltagirone** junior

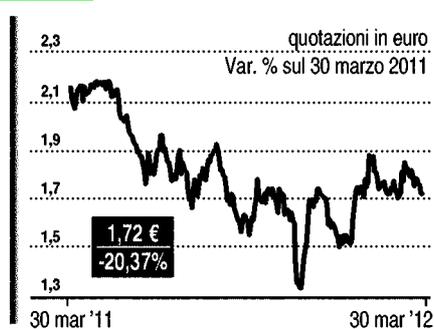
Perché insisto sulla Turchia

CEMENTIR Contenimento dei costi nelle due aree più critiche, cioè Egitto e Italia, e strategia espansiva nei Paesi asiatici. In Turchia entra nel vivo l'investimento nel trattamento rifiuti. E in borsa l'azione tenta il recupero

Una ripresa da cementare

I GRANDI NUMERI DI **CEMENTIR**

In milioni di euro	Bilancio 2011	Stime 2012	Stime 2013
❖ Ricavi	933	981	1.041
❖ Ebitda	124	135	167
❖ Ebit	36	49	81
❖ Utile netto	3	19	40



di Francesca Gerosa

A dispetto della crisi, che mette a dura prova i consumi di cemento e tiene sotto pressione i prezzi, il gruppo romano **Cementir** vuole proseguire sulla strada dell'internazionalizzazione e recuperare redditività, contenendo i costi nelle due aree più problematiche, l'Italia e l'Egitto. «L'Italia, che conta per il 15% del fatturato, risente del contesto macroeconomico e del calo del pil. A gennaio e febbraio, complici gli scioperi e la neve, i consumi di cemento sono calati del 30%», spiega Francesco **Caltagirone jr**, presidente e ad di Cementir. «Stiamo cercando di contenere i costi. Comunque marzo comincia a mostrare qualche segnale di ripresa dei consumi e ci aspettiamo un ulteriore recupero dei prezzi, anche se probabilmente non riuscirà a controbilanciare il calo dei consumi». Un'altra fonte di incertezza è l'Egitto, ma per l'instabilità politica: «Ora che si sono tenute le elezioni ci attendiamo però un graduale miglioramento. Mentre nei Paesi scandinavi, in Turchia e nel Far East continua la crescita della domanda e un moderato rialzo dei prezzi». In Danimarca, dove

Cementir è leader nella produzione di cemento, e in Scandinavia dove lo è nel calcestruzzo con una quota del 30%, «siamo sempre alla ricerca di partnership o acquisizioni. Sono però mercati stabili e non vediamo nel breve termine possibilità di allargare il nostro perimetro», precisa Caltagirone jr. In Malesia, invece, la società conta di raddoppiare il suo impianto. Prenderà una decisione entro giugno, in ogni caso l'impatto sui conti del gruppo si vedrà solo dal 2014. Inoltre il management sta valutando se costruire ex novo un impianto per la produzione di cemento bianco in Cina. Il tutto senza mai perdere di vista l'obiettivo primario: stabilizzarsi e recuperare redditività in un contesto debole, a parte il Sud America e l'Estremo oriente. Dopo aver tagliato i costi fissi per 30 milioni di euro negli ultimi tre anni, riducendo il personale da 4.100 a 3.100, «ora ci aspettiamo un'inversione importante della redditività».

A seguito dell'ultima acquisizione fatta nel 2006, un allargamento del perimetro fuori dalle aree già presidiate è di difficile realizzazione a causa della forte ristrutturazione in corso. Ci sono opportunità interessanti in Sud America e in Oriente

ma, pur non avendo problemi di accesso al credito, perché poco indebitati, il top manager preferisce aspettare. Alla fine del 2011 la posizione finanziaria netta del gruppo è risultata negativa per 357,5 milioni, in aumento di 21,4 milioni rispetto al 2010 anche per effetto degli investimenti realizzati in Turchia. Due anni fa Cementir ha deciso di investire in questo Paese nel business dei rifiuti. Dopo aver sviluppato un sito per il trattamento dei rifiuti industriali, ha ottenuto un contratto per lo smaltimento di quelli urbani a Istanbul, circa il 18% del totale del fabbisogno della metropoli, per i prossimi 25 anni. «Inizieremo a operare a maggio di quest'anno», aggiunge l'ad, precisando che in totale nel triennio 2012-14 saranno investiti 50 milioni in Turchia, dove oggi il settore è favorito dalla nuova normativa che prevede incentivi per lo smaltimento diverso da discarica. «Se le nostre aspettative saranno confermate, nei prossimi anni il business del waste management e waste to energy sarà esportato nel nord Europa e in Italia». Avviato anche il rifacimento dell'impianto di Taranto. **Cementir** vi investirà 180 milioni e conta di terminare l'opera nel 2014. Nell'ambito dei prodotti destinati a mitigare l'uso dei com-

bustibili fossili e ad abbattere le emissioni di CO₂ (1-2% del fatturato in ricerca & sviluppo), la società continua a procurarsi nuovi clienti. L'ultimo acquisito all'estero è Salini Costruttori, che si è aggiudicato la gara per la nuova metropolitana di Copenaghen. Cementir gli fornirà il calcestruzzo. Sempre con Salini è stata avviata una fornitura di cemento per l'Etiopia. In Borsa il titolo ha recuperato circa il 10% da inizio anno. Il management si aspetta un 2012 in miglioramento rispetto al 2011 (Equita stima ricavi e utile in crescita rispettivamente a 981 milioni e a 19 milioni), ma il deterioramento dello scenario macro resta una fonte di incertezza. Al nuovo target price di Equita a 2,22 euro, l'azione tratta a nove volte gli utili attesi per il 2013, a sconto rispetto a Buzzi Unicem (11,9) e leggermente a premio rispetto a Italcementi (8,7). Tra i broker il giudizio che prevale è ancora hold. (riproduzione riservata)

